

L'ANGOLO DI

Pietro Nonis



CONSIDERAZIONI Non dimentichiamo l'origine e il valore storico dei termini

“Destra” e “sinistra” un po' di confusione

Far politica tenendo la testa alta, non cambiando parola e stile e fissando negli occhi chi la pensa diversamente, significa avere un certo coraggio

La più antica citazione di “destra” e “sinistra” che io conosco, sta nella Bibbia. Il patriarca Abramo dice al nipote Lot: “Noi siamo come fratelli e quindi non ci devono essere liti tra me e te, tra i miei e i tuoi pastori... Hai davanti a te tutta questa regione. Se tu andrai a sinistra, io andrò a de-

stra; se invece tu andrai a destra, io andrò a sinistra” (Gen 13,8-9). Potrebbe fare da ideale suggerimento per chi intende praticare la politica senza perdere la pace, senza confondere la parte propria con quella altrui.

Di fatto si ha l'impressione che basta che uno esprima un desiderio, o ravvisi come bene proprio un certo obiettivo, perché altri, uno o più, si sentano invogliati a imitarlo usando parole identiche o differenti, come destra, sinistra, centro. Si sa per un verso che queste parole - destra, sinistra, centro - hanno un'origine e un valore storico: vengono dalla disposizione, in un'aula parlamentare, di coloro che desiderano farsi considerare avanguardisti o rifor-

matori o conservatori. Se lo siano effettivamente, o che cosa siano alla realtà dei fatti - la prova delle parole non basta, ognuno dice le parole che gli piacciono - si vede solo dopo un certo tempo, una serie di avvenimenti.

Uno dei pericoli della cattiva politica consiste nel fatto che qualcuno creda di essere ciò che gli piace dire a parole, ma poi alla prova dei fatti risulti differente, o contrario. Non si esclude neppure che, con il passare del tempo - anche di poco tempo -, le idee, le parole, gli atteggiamenti di qualcuno cambino decisamente. Nelle Camere parlamentari alligna spesso un piccolo o grande partito di voltagabbana, veri e propri trans della politica.



L'emiciclo del parlamento italiano

Succede anche che i trans di una parte siano considerati coraggiosi portatori di valori, mentre i trans della parte opposta o diversa, sarebbero mercanti prezzolati o venditori di fumo. Apprezzabili i primi, spregevoli gli

altri. In questo senso far politica tenendo la testa alta, non cambiando parola e stile e fissando negli occhi chi la pensa diversamente, significa avere un certo coraggio.

Pietro Nonis



Foto generica

La rubrica del pedagista

La richiesta di autonomia dell'adolescente

Cara “Voce”,

il rapporto con i figli adolescenti è spesso difficile, conflittuale. Come dobbiamo porci di fronte a ribellioni così frequenti?

Anna e Mario B.

È difficile accettare che quel piccolo che faceva di tutto per compiacerti, oggi si lamenti per il pranzo che gli hai preparato, si metta a urlare perché vuole tornare a mezzanotte. È talmente difficile che si fatica a pensare che tutto ciò sia normale.

Eppure normale lo è: nell'adolescente le trasformazioni del corpo, lo sviluppo dell'intelligenza, la consapevolezza delle emozioni, lo rendono simile a un adulto. E un adulto, quando lo si costringe a fare o a essere come vogliamo noi, come minimo ne vuole parlare. L'adolescente si sente adulto e quindi anche lui ne vuole parlare. O meglio, vuole decidere autonomamente.

Cosa ingombra la strada della relazione tra genitori e figli adolescenti? Nei primi, la fatica di accettare che quell'esserino che si teneva sul palmo di una mano, oggi ti tenga testa; nei secondi, la fatica di accettare che lo sviluppo verso l'essere adulti non è ancora completato e che quindi

c'è ancora bisogno di mamma e papà.

A volte tutto questo si trasforma in conflitto. E a nessuno piace vivere in conflitti. Ma come genitori ed educatori dobbiamo comunque chiederci cosa ne facciamo di questi conflitti che possono capitare anche quasi tutti i giorni.

Ci sono modi diversi per affrontarli. C'è chi lavora per evitarli, chi soccombe alle richieste del figlio, chi vuole vincere, affermando il “potere” di genitore. In ognuna di queste modalità manca la consapevolezza che il conflitto, in adolescenza, è un'occasione educativa privilegiata, un modo per accompagnare la crescita dei figli.

Quando ci troviamo a vivere un conflitto con il figlio, spesso dimentichiamo che abbiamo di fronte una persona che si sente adulta. Come affrontiamo i conflitti con altri adulti (il coniuge, gli amici)? Di solito spieghiamo “animatamente” il nostro punto di vista, cerchiamo di portare l'altro sulle nostre posizioni. Ma poi proviamo ad ascoltare l'altro e a metterci dal suo punto di vista.

Il conflitto si conclude bene quando arriviamo a un compromesso “onorevole” per entrambi. Immaginiamo questo, appli-

cato alla relazione con il nostro adolescente, quale straordinaria occasione educativa e di vero accompagnamento alla crescita.

Ma l'affrontare il conflitto non è solo questione di metodo, anzi è primariamente una questione di contenuto. “Scontrarci” con l'altro per sostenere le nostre idee rimanda a una riflessione su tali idee. Il conflitto diventa educativo se ci costringe come genitori a decidere le cose importanti che per noi non sono discutibili, perché troppo centrali nella vita, troppo cruciali per essere bruciate, troppo amate per non essere trasmesse.

Il conflitto diventa educativo quando domanda alla coppia genitoriale, che i due si siano davvero confrontati sulle cose importanti per la loro vita che vogliono giocare con i figli e sulle quali abbiano costruito il loro progetto educativo. Il conflitto diventa educativo quando c'è la consapevolezza che, attraverso di esso, si veicolano dei contenuti, cioè dei valori. Ed è proprio la “forza” con cui sono comunicati ai figli, che testimonia il “valore” dei valori.

Qualche volta lo faremo urlando, qualche volta piangendo, qualche volta discutendo pacatamente, qualche volta passando notti insonni. Tutto ciò è secon-

Inviare i vostri quesiti per il pedagista al nostro indirizzo: Borgo S. Lucia 51 36100 - Vicenza, oppure una mail a: lavoceiberici@lavoceiberici.it

dario. Ciò che vale è che stiamo vivendo il faticoso, ma meraviglioso, gioco dell'educare.

Ma il conflitto non è solo una questione tra me e mio figlio perché, specie in adolescenza, esso riguarda questioni relative alla relazione tra il figlio e l'ambiente sociale, come per esempio le amicizie o l'impegno scolastico.

Allora il conflitto diventa un'occasione educativa, se ci spinge a uscire di casa, a parlarne con gli altri adulti, a confrontarci sui loro metodi e sui loro valori. Se siamo fortunati, anche a trovare qualche soluzione o linea comune.

Marco Tuggia
pedagista

I consigli di

Nonna Romana



Gentili lettori, è arrivato il momento del cambio di stagione. Quest'anno abbiamo tenuto duro fino a ottobre, ma ormai è tempo di giacconi. Perciò, pensiamo a riporre gli abiti estivi.

Prima di tutto, pulite da cima a fondo l'armadio, lasciandolo aperto per qualche ora in modo che si asciughi completamente.

Gli abiti vanno lavati e stirati accuratamente. Le giacche non vanno abbottonate perché potrebbero sformarsi.

Riciclate le vecchie federe per raccogliere gli indumenti più piccoli, come i costumi. Poi richiudetele e, all'esterno, scrivete il contenuto con un pennarello.

Per evitare che gli abiti scivolino dalle grucce, avvolgete degli elastici sulle estremità. Evitate di utilizzare le grucce in ferro della lavanderia perché deformano gli abiti.



La nostra ditta effettua spostamenti e recuperi salme dall'abitazione, o da qualsiasi altro posto del decesso direttamente al luogo di osservazione a costo zero

L'unica azienda autorizzata al recupero delle salme nel comune di Arcugnano

(I trasporti funebri sono stati liberalizzati dal Comune di Vicenza)

Servizio 24 ore su 24

Sede: 36100 Vicenza - Borgo Scroffa, 45/47 - Tel. 0444 302829 • Agenzia: Arcugnano (Torri) - Piazza Rumor, 17